Da oggi la finale europea di « Coppa Davis »

Senza pronostico a Baastad Svezia-Italia

Gli azzurri in progresso ma gli svedesi si presentano atleticamente forti - Gardini-Schmidt e Pietrangeli-Lundqvist primi singolari

« Questa volta o mai più »: lo slogan degli svedesi, l'unico che sembri veramente attagliarsi alla loro condotta, e questo, non ci sono dubbi. Ci attendono dunque, da oggi a domenica a Baastad, per questa ennesima finale di zona europea di Coppa Davis, tre giorni di fuoco, di lotta aspra e senza quartiere, di ostilità aperta di giuocatori, pubblico, giudici di linea, stampa: con la sola lodevole eccezione all'« aftonbladet » che non ha cessato di augurarsi « che il buon senso finisca per prevalere e che tutto si svolga nella massima regolarità ».

Perchè, se il duello coi nostri avversari per definizione in finale di « Davis » europea ha sempre offerto motivi di emozione e discussioni, oltre che d'interesse tecnico in tutti questi ultimi anni, stavolta la campagna di preordinata freddezza e ostilità verso gli italiani ha forse varcato i confini, almeno a momenti del puro fatto sportivo. Tanto che a Vanni Canepele capitano degli azzurri era attribuita l'intenzione nei giorni scorsi di convocare una conferenza stampa, in cui avrebbe chiesto allo stesso Hasselqvist, capitano non giuocatore degli svedesi, di presenziare, per chiedere conto dell'autentica guerra fredda che contro gli italiani veniva condotta.

Si sa (e non lo ignora naturalmente Canepele), gli svedesi non ci perdonano di aver reso il tennis esacerbatamente agonistico, di averlo trasformato in più occasioni in partita di calcio o addirittura in corrida: di aver fatto assumere al fattore campo un'importanza sproporzionata e spesso determinante. E su ciò non ci può esser dubbio che le loro rimostranze siano legittime. Ma a nostra discolpa si deve dire che mancò in generale qualsiasi preordinazione, mentre la campagna condotta in questi giorni contro gli azzurri sembra fatta apposta per preparare il terreno al verdetto fazioso e all'irregolarità. Ma auguriamoci, appunto, che il buon senso prevalga e l'incontro venga riportato ai suoi limiti naturali, alla sua sostanza di sport.

Italia e Svezia si sono trovate di fronte sino ad oggi sette volte: cinque dal '55 ad oggi. E gli svedesi non hanno mai vinto durante questi ultimi cinque incontri. Queste affermazioni sono però ogni volta maturate attraverso vicende contrastate e strascichi polemici, come si è accennato, che val la pena di ricordare visto che la tendenza irresistibile sembra esser proprio questa oggi.

La finale del '55 — l'ultima di cui Gardini sia stato protagonista — aveva visto il tennista milanese lottare senza tregua contro il classico Davidson e piegarlo infine al quinto set; e già in quell'occasione ricordiamo lo svedese polemico col pubblico che lo « beccava » negli smashes. E quindi Merlo, accorto e ricco di anticipo, prendere anch'egli nella ragnatela del proprio giuoco, Bergelin, sempre in cinque set. Poi Pietrangeli-Sirola, raggiunti al quarto set, dominare al quinto Bergelin-Johanson.

Nel '56 a Baastad, dove gli svedesi non avevano mai perso, gli italiani regolarono sbrigativamente il conto rifilando loro il 5-0. Erano scomparsi Bergelin e Gardini, e iniziata la fase del tiro, Pietrangeli e Sirola.

1957: semifinale a Milano e primo atto del giallo. Merlo-Schmidt: l'italiano infila come un uccelletto lo svedese con un risultato clamoroso: 6-0; 6-0; 6-1. I propositi di vendetta di Davidson non rimangono però lettera morta e questi pareggia il conto con Pietrangeli affibiandogli, dopo aver perduto il primo, il 6 a 0, 6 a 1, 6 a 1 negli altri tre set. Poi, il solito doppio a favore dell'Italia e lo scandalo. Sono in campo Pietrangeli e Schmidt, e lo svedese si aggiudica il primo set. Lo svedese si porta quindi in vantaggio anche nel secondo, mantenendosi lungo l'intero arco dell'incontro di una spanna al di sopra dell'italiano, ma viene defraudato delle due palle, assolutamente valide, che gli avrebbero consentito di raddoppiare. Vince poi Pietrangeli senza gloria e gli svedesi — in segno di giusta protesta — ritirano la squadra.

Nel '60, quando le due squadre si ritrovarono sul piede di guerra non ci furono vendette. L'incontro fu quasi ineccepibile, Lundqvist batte Sirola e Pietrangeli Schmidt. La grande battaglia la si ebbe nel doppio, dove gli svedesi vinsero i primi due set. Ma gli italiani ebbero una rimonta che allibì il pubblico svedese e vinsero in cinque set. Poi Sirola prese in mano la frusta e domò inflessibilmente Schmidt.

Infine il '61. Lundqvist aveva molto abilmente piegato Pietrangeli quando entrarono in campo Gardini, reduce, e Schmidt. Gardini vinse il primo set, ma il suo avversario giuocò via via il più bel tennis che si potesse chiedere a un uomo tanto duramente impegnato da un simile avversario e da un pubblico sempre più eccitato e fazioso. Stupendo nel servizio, fortissimo a rete, lo svedese si arriva a raddoppiare, quando venne colto dai crampi. Gardini come una furia raddoppiò i suoi sforzi, e il pubblico finì per appoggiare persino il fatto di vedere Schmidt zoppicante e ormai ridotto all'impotenza. Dall'1 a 1 gli italiani salirono poi al 4 a 1: ma gli svedesi da quel giorno non hanno più dimenticato.

L'incontro che inizia oggi è senza pronostico. Gli svedesi si presentano atleticamente e tecnicamente forti: gli italiani, dopo la sconfitta con gli svedesi, si sono rivelati in netto progresso e in possesso di tutto il loro talento. Vi sarebbe dunque un relativo equilibrio, senza l'incognita cui si accennava, e cioè il fattore campo che, dati i precedenti, potrebbe essere in modo determinante. Il sorteggio è stato il seguente: Schmidt contro Gardini e Lundqvist contro Pietrangeli, che giuocano sabato. Sola Pietrangeli contro Schmidt-Lundqvist. Domenica Gardini contro Lundqvist e Pietrangeli contro Schmidt.

Alberto Vignola

Stasera al Foro Italico

Vecchiatto avrà vita dura contro Baiata

Al campo centrale del tennis del Foro Italico (ore 21 e 15) andrà in scena stasera la interessante riunione programmata dall'Organizzazione Zappulla e imperniata sul confronto Vecchiatto-Baiata, un confronto che si annuncia molto interessante per la « personalità » tecnico-agonistica dei due pugili e perchè costituirà uno scontro indicativo in vista della scelta dei finalisti dell'istituenda categoria dei « welter leggeri ». Baiata è un ragazzo generoso che si batte senza un attimo di respiro, che assorbe i colpi e che picchia molto duro come testimoniano le tre vittorie prima del limite riportate su Kid Salerno, Pappalardo, su Manciari e su Castoldi. Un pugile del suo valore costituisce un pericolo per ogni avversario, anche per un avversario del calibro di Vecchiatto che alla classe accoppia potenza ed esperienza.

Vecchiatto afferma da tempo di volere tornare sulla cresta dell'onda e stasera avrà l'occasione buona per dimostrare che il suo proposito poggia su buone basi: per cogliere questa occasione, però, l'udinese dovrà batterci con molta decisione e con continuità, senza — cioè — quelle pause che spesso affiorano nella sua boxe, perchè il « mutino » di Tiepani ama combattere con un ritmo tremendo e fermarsi anche per un attimo potrebbe significare esporsi alle sue mazzate distruttrici.

Nel sottoclou della riunione si batteranno Mazzinghi e Paolo Melis. L'accoppiamento dei due pugili e l'unica nota stonata dell'interessante cartellone preparato dal dottor Zappulla. Paolo Melis è stato *ai suoi tempi* un pugile interessante ma oggi, a trentatre anni, e con dodici anni di dura carriera sulle spalle, non è più a nostro avviso, il « test » da mettere di fronte a un pugile dalla esuberante potenza di Mazzinghi. Contro il toscano, Melis ha una sola arma su cui sperare: la tecnica, ricchissima, - esperienza, troppo poco per giustificare il match, anche se alla fine risultasse sufficiente per far segnare il passo alla giovane speranza dei medi.

Un bel combattimento dovrebbe risultare Castoldi-Silva se il cileno dimostrerà di meritare gli elogi che di lui ha fatto il suo manager Rodorigo. Castoldi è reduce dalla bella vittoria prima del limite riportata sul bolognese Parmiggiani e stasera vorrà dimostrare che quel successo non è dovuto ad un colpo della fortuna. Se il cileno si batterà anche lui al limite delle sue possibilità dovrebbe uscirne un incontro combattutissimo e spettacolare.

Combattuto si annuncia anche il match fra Badalessi, un « massimo » che va rapidamente affermandosi in virtù della sua boxe tecnica e veloce anche se non potente, e il triestino Pivetta noto agli afficionados della boxe romani per aver costretto alla resa « Gorilla » Testa.

Negli altri combattimenti Galli sostiene un esame di laurea affrontando l'esperto e ostico Sitri. Bossi e Carlo Sala dovrebbero dar vita ad uno spettacolo agonistico elevato e ricco di fasi drammatiche e Muretti e Murzilli non dovrebbero risparmiare energie pur di conquistarsi un posticino al sole sulla piazza romana.

Enrico Venturi

Nella foto in alto: MARIO VECCHIATTO

Domenica al Tor di Valle

A Roma trotto internazionale

Domenica prossima l'ippodromo romano di Tor di Valle ospiterà uno dei più importanti avvenimenti ippici dell'annata: il Premio « Lido di Roma » (lire 10 milioni, metri duemila), valevole quale prova del campionato internazionale dei trottatori.

Come è noto, infatti, da qualche anno, attraverso un certo numero di prove, equamente divise fra Italia e Francia, è stato indetto questo campionato, che si inizia a Vincennes con il « Prix d'Amerique » e termina a San Siro con il « Gran Premio delle Nazioni ».

Il Premio « Lido di Roma » è la più importante delle prove intermedie ed avrà pertanto valore determinante agli effetti della classifica finale. Dieci concorrenti hanno confermato l'iscrizione e precisamente: Tornese, Brogue, Hannover, Nesger, Quick Son, Firestar, Necias Grandchamp, Mon Poulot, Mick D'Angerceux, Manpar e Vibo.

Vedremo in sede di pronostico le chances dei singoli concorrenti: diremo fin da ora che Tornesse Nesger, il ruolo di favorito sarà ancora una volta del vecchio, intramontabile Tornese, che a dieci anni torna sulla pista amica di Roma, in cerca di una nuova vittoria. Fra i rappresentanti francesi, particolarmente pericoloso Necias Grandchamp, che ha grandi mezzi, ma non buona attitudine per le piste italiane.

totip

1. CORSA:	1 x x
	1 1 2
2. CORSA:	x
	1
3. CORSA:	1
	x
4. CORSA:	1 x
	x 1
5. CORSA:	1 2
	2 1
6. CORSA:	2 1
	1 2

L'1 o il 2 settembre

La Roma debutterà con i viola

Prezzi invariati per gli abbonamenti

Ieri sera si è riunito per la prima volta ufficialmente il nuovo CD giallorosso recentemente ratificato dalla Lega. Al termine dei lavori il neo-presidente Marini Dettina ha tenuto l'annunciata conferenza stampa nel corso della quale ha cercato di chiarire i punti che più avevano sollevato nei circoli giallorossi e sulla stampa, dissensi, critiche o perplessità.

Con tono abbastanza duro il conte ha iniziato il suo dire dichiarandosi soddisfatto di aver debellato i « sabotatori » ed aver eliminato le voci allarmistiche da questi messe artatamente in giro. Dobbiamo dare atto a Marini-Dettina di essere riuscito a dar maggior chiarezza alle sue azioni, tuttavia non possiamo fare a meno di rilevare come tutto ciò dimostri che egli non ha ancora vinto la sua battaglia e che la opposizione è tuttora viva e non ha rinunciato a giocare le sue carte.

Per questa ragione Marini-Dettina dovrà compiere azione soprattutto chiarificatrice con tutta azione difensiva, abbandonando il tono e il metodo da capo « para » di cui tanto si compiace.

Sottoposto a numerose domande in merito, il Presidente giallorosso ha detto che contrariamente a quanto egli aveva creduto, cioè di poter dilazionare il deficit della Roma secondo le scadenze cambiarie, è stato costretto a piegarsi all'ultimatum della Lega che gli ha imposto, a termine di regolamento, di coprire (in contanti o attraverso avalli o azioni fiduciarie) tutto il deficit ammontante a 1 miliardo e 107 milioni di lire, cosa che lui ha fatto di persona senza ricorrere a nessun aiuto da parte dei consiglieri.

Ha detto anche che la Roma di quest'anno sarà più forte perchè potrà schierare in campo, tutti insieme, Angelillo, Johnson, Manfredini e Lojacono, cosa che la scorsa stagione non fu possibile. Inoltre che è stato quasi raggiunto un accordo con il terzino Bergmark il quale, tuttavia, non potrà essere utilizzato prima di novembre e per l'acquisto del quale bisognerà cedere in prestito o in comproprietà l'austriaco Huber.

Per il trasferimento di Mujesan al Messina è stato costretto a concludere l'operazione già intrapresa da D'Arcangeli e cioè cedere in prestito il centravanti per la somma di 1 milione e mezzo con diritto di riscatto per 40 milioni. Un regalo, considerando che Mujesan è un ragazzo d'avvenire.

Marini-Dettina ha quindi concluso con un appello alla concordia (nettamente in contrasto con il suo iniziale tono autoritario di « guai ai vinti! »). E i tifosi? I tifosi saranno quelli che più si doleranno di tutta la situazione poichè il CD ha confermato per questa stagione i prezzi di quella passata.

Duilio Loi incontrerà Cliff Curvis

Loi è deciso a chiudere l'annata in bellezza. Ieri, infatti, si è appreso che il campione avrebbe accettato un'offerta di Jack Solomons per difendere in Inghilterra la corona europea dei « welter » contro l'imbattuto (23 match) Cliff Curvis, in autunno. La data precisa non è stata ancora fissata, perchè il match con Curvis resta condizionato al campionato del mondo che Loi disputerà prima con Eddie Perkins a Milano (7 settembre). Se Duilio avrà fortuna contro l'americano, il turno dell'inglese potrebbe venire il 27 ottobre o il 27 novembre.

Nella foto: LOI.

Dopo il record europeo

Rowe passa professionista

DONCASTER, 26.

Il britannico Arthur Rowe ha battuto il proprio primato europeo del lancio del peso con m. 19,583, migliorando il precedente record di un pollice, cioè 25 millimetri. Il 23enne Rowe ha ottenuto questo risultato nonostante la pioggia che aveva appesantito le pedane.

Ma per Rowe questo lancio è stato l'ultimo della carriera atletica perchè a sole ventiquattro ore dall'aver stabilito il nuovo primato europeo egli ha firmato il contratto per diventare giocatore professionista di rugby nella squadra dell'Oldham Club. « L'atletica non mi offriva alcuna possibilità di far carriera — ha dichiarato Rowe — e dato che non sono mai stato in grado di superare gli esami, non avevo alcuna speranza di trovare un buon lavoro e ho dovuto prendere questa decisione ». Il campione, che d'ora in poi non potrà più partecipare a riunioni atletiche, non ha mai giocato a rugby: come calciatore dilettante ha giocato a centromediano nelle squadre Bradford City, Bransley e Rotherham. Nella foto: ROWE.

Ieri a Brescia

Atletica in sordina

Dal nostro inviato

BRESCIA, 26

Un migliaio di persone ha assistito alla riunione atletica messa in cantiere dalla locale Atletica Brescia. David James, il velocista statunitense dell'Università di Losanna, di cui si ricorda un recente 10"2 e il più noto fra gli atleti invitati. Assenti Ottolina e Berruti (ma perchè?), James ha vinto a mano bassa sia i cento che i 200 metri, unico oppositore il coraggioso Sardi James come al solito ha impressionato per la pronta partenza e per la scioltezza e la potenza della sua andatura. Ha segnato 10"1 e 21" contro i 10"6 e i 21"5 di Sardi. Tutti nei 100 metri Colani (10"3), nei 200 Montanari (21"9).

Il reggiano Terenziani, lontano da tempo dalle competizioni ad alto livello, ha sfoderato una discreta serie di salti dopo i sette metri, culminata proprio all'ultimo da un eccellente 7,44. Miglior misura italiana del 1962 e primato personale dell'atleta stesso.

Paccagnella, lento e impacciato nella rincorsa, dopo un primo tentativo a metri 7,22 si è arrestato su misure inferiori ed ha dovuto accontentarsi così del secondo posto. Terzo il campione italiano Piras a metri 7,19.

Fraschini, nei 400 metri, ha condotto dalla terza corsia una gara accorta, vincendo nel discreto tempo di 47"2. Vivace la lotta per il secondo posto fra il novarese Bello e il milanese Cecconi. I due sono terminati pressochè alla pari sul filo di lana, in 47"9, il che rappresenta per entrambi il primato personale. Sia ben chiaro che il secondo posto è stato conquistato da Bello.

La gara dei cento metri femminili è stata appannaggio della milanese Bertoni, in 12"3. Assai deboli le sue avversarie.

Ancora una volta il fiorentino e primatista italiano Meconi si è invano accanito contro il limite dei diciotto metri. La sua serie è stata la seguente: 17,43 17,55 17,35 17,70 17,67 nullo. Meconi ha dimostrato di non ritrovare l'accordo fra la spinta delle gambe e quella del torso. Intanto un singolo di atleti europei si avvicinano ai diciannove metri. Al secondo posto si è classificato il veronese Testini con metri 15,32 precedendo nettamente il milanese Monguzzi (14,51).

Priva di ogni contenuto tecnico la gara degli 800 metri. Basti pensare che a metà gara i cronometri hanno segnato 1'0"2. Ha vinto così l'ostacolista milanese Malacalza in 1'56"3, generando una grande sorpresa perchè tra i battuti figurano alcuni dei migliori atleti italiani. Dietro a Malacalza, si è classificato Romanello in 1'57", poi Orlando in 1'57"1; poi Sicari, la tanto vantata speranza siciliana, pupilla degli allenatori federali, in 1'57"2. Alla gara ha partecipato anche Fraschini, che da meno di mezz'ora aveva ultimato la sua fatica dei 400 metri. Il cremonese è stato sesto in 1'57".

Ha chiuso la riunione una inusitata gara di 3000 metri. A dire la verità, la presenza di Rizzo, Ambu e Conti aveva fatto sperare in un possibile primato italiano. Ma la gara è stata condotta con ritmo non troppo notevole. Dandosi il cambio tra di loro, i tre assi del mezzofondo italiano transitavano al secondo chilometro in 3'34". A meno di miracoli, il primato sarebbe rimasto in piedi. Ed infatti, nonostante il veloce ultimo giro di Rizzo in 56"3, il tempo del milanese, vincitore, non è stato che di 8'11"3. Secondo il piccolo e sempre tenace Ambu in 8'11"8, terzo Conti in 8'21"2.

b. b.

Un altro pugile vittima del ring

PHOENIX, 26

Il pugile Sonny Nenez è morto in un intervento chirurgico durato 40 minuti. Era stato ricoverato in ospedale dopo essere stato messo k.O. da Rodrigo Contreras nel suo primo incontro di professionista. Aveva 22 anni.

Il governo provveda per la caccia

La Corte Costituzionale affermando in una ineccepibile sentenza che tra le fondamentali libertà del cittadino va annoverata quella di associazione (e quindi di non associazione) ha sollevato i cacciatori dall'obbligo, contenuto negli articoli 8 e 91 del Testo Unico del 1939, dell'iscrizione alla Federcaccia e del versamento del relativo contributo: i giudici costituzionali hanno indicato inoltre nelle amministrazioni provinciali e nei loro organi tecnici, i comitati provinciali della caccia, gli strumenti idonei per assolvere quella parte dei compiti — sorveglianza e ripopolamento — che, unitamente ad esse amministrazioni provinciali, avrebbe dovuto svolgere la Federcaccia ed i suoi organi periferici.

Ad oltre un mese dalla pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale, la confusione regna sovrana: la Federcaccia dice in sostanza che senza il contributo finanziario dei cacciatori non è più in grado di assolvere i suoi compiti: le amministrazioni provinciali d'altro canto affermano che senza il contributo finanziario dello Stato non possono provvedere alla maggior mole di lavoro su di essere gravante.

Intanto la casa brucia: le notizie che giungono da varie parti d'Italia sono tali da preoccupare vivamente quanti hanno a cuore le sorti del nobile ed antico sport della caccia: siamo in periodo di chiusura e nel delicato periodo della crescita dei nuovi nati della selvaggina, e la carenza quasi assoluta di sorveglianza a seguito della confusione di cui si è detto, fa sì che le campagne risuonino delle fucilate dei bracconieri e soprattutto dal tramonto all'alba.

E' noto purtroppo che il patrimonio faunistico italiano, che è più un patrimonio nazionale come quello ittico e forestale, per motivi vari, in stato di grave depauperazione: se un colossale incendio minacciasse le foreste italiane o un avvelenamento le acque dei fiumi e dei laghi il governo starebbe passivamente a guardare?

Che fa il governo in questo critico momento per il settore venatorio? Che fa per assicurare un minimo di protezione alla già tanto rarefatta fauna italiana? Il governo ad un mese dalla sentenza non fa semplicemente nulla e tace. E non che gli siano mancate le sollecitazioni: tutt'altro! A pochi giorni infatti dalla pubblicazione della sentenza il compagno senatore Spezzano presentava una interpellanza ai ministri della agricoltura, dell'interno, delle finanze e del tesoro per conoscere « a se e quali provvedimenti si intendano prendere perchè nella prossima apertura della caccia vengano rispettate le zone di ripopolamento e se e quali disposizioni siano state date o si intendano dare per la necessaria vigilanza: b) se e quali interventi finanziari vogliano disporre per mettere in condizioni la Federazione della caccia e le sue organizzazioni periferiche di mantenere fede agli impegni finanziari assunti specie verso il personale dipendente e di assolvere ai compiti affidati dalla legge; c) ed infine se e quali aiuti si intendano apprestare alle province perchè possano adempiere agli obblighi loro affidati dalla legge sul decentramento, espressamente richiamati dalla sentenza della Corte Costituzionale ».

Agli stessi ministri la Commissione agricoltura del Senato indirizzava successivamente una lettera in cui si ribadiva l'assoluta urgenza dei provvedimenti già richiesti e si aggiungeva che in ogni caso dovevasi provvedere per quanto attiene alla sorveglianza prima dell'oramai imminente apertura della caccia poichè l'insufficienza della sorveglianza già dannosa per la selvaggina nell'attuale periodo di chiusura, avrebbe potuto costituire ad apertura avvenuta addirittura un pericolo per l'ordine pubblico e la vita dei cittadini.

Anche la Federcaccia ha denunciato — seppure in modo non sufficientemente energico e chiaro, come è stata d'altronde sua costante norma nei rapporti con le autorità governative — la esigenza di urgenti provvedimenti. Ma il governo continua a tacere, mentre il mondo della caccia è a rumore: un milione di cittadini praticanti questo sport, decine di migliaia di lavoratori dell'industria, del commercio, e delle altre numerose attività legate alla caccia (sia tra l'altro costituisce per lo Stato una notevole fonte di introiti, e per la collettività nazionale un movimento di denaro dell'ordine di svariate decine di miliardi) ed assistono assai spiacevolmente sorpresi al disinteresse governativo.

Il governo ha il dovere di intervenire subito — ed è già molto tardi — ed ha il dovere di emanare al più presto un decreto-legge che regoli la materia e cioè: 1) assicuri anzitutto la sorveglianza e la protezione della selvaggina; 2) disponga affinchè la Federcaccia possa avere mezzi tali che le consentano di far fronte agli impegni presi prima della pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale; 3) assicuri alle amministrazioni provinciali i mezzi per far fronte ai compiti ad esse assegnati dalle leggi sul decentramento e richiamati nella stessa sentenza della Corte costituzionale. Tali mezzi finanziari poichè soltanto di questi si tratta, il governo li reperisca come e dove vuole, senza gravare con nuovi oneri sui cacciatori dalle tasche dei quali esso già attinge circa dieci miliardi l'anno, di cui soltanto alcune misere briciole (182 milioni) tornano ai servizi della caccia.

La situazione non consente ulteriori colpevoli indugi.

VILLA SULLA CASSIA VENDESI

Costruzione lusso assolata, confortevole panoramica verdeggiante 6 camere letto, quadribagno, 2 saloni 1 mq. 130 l'altro mq. 45 Balconi e terrazza 130 metri grande porticato - garage - cantina - Cucina mobili americani - frigo - lavatrice

Parco frutteto grande giardino, terreno mq. 8000 circa

ANTINORI - Via Frattina, 121 - Telefono 672-573